ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

I CAMPIONI INDUSTRIALI
e le Camere di commercio all'estero

Quando si fece in Italia di sette Stati uno Stato solo, era evidente, che essa dovesse cercare di far valere quanto fosse possibile gl'interessi nazionali anche all'estero, e di promuovere le sue industrie anche per il commercio coll'estero.

La divisione in molti piccoli Stati non si prestava a dare uno svolgimento alle industrie nazionali, perchè il mercato per ognuna di esse era troppo ristretto; ma quando si ebbero ventinove milioni di consumatori all'interno e si ebbe anche una rete ferroviaria, che congiungeva le più lontane parti del territorio, si rese possibile anche un graduato svolgimento delle grandi industrie.

Si vide anche presto, che quelle regioni dell'Italia, le quali, come la Liguria, precedevano le altre nella navigazione e nelle espansioni coloniali, pensarono ad allargare le proprie industrie per l'esportazione.

Senonchè, prima di avviare una esportazione, occorreva per gli industriali nostri di potersi assicurare, che nelle Colonie c'erano molte ditte solide ed oneste, alle quali poter affidare i proprii prodotti; e questo appunto non era sempre.

Allorchè si costituì a Venezia una Società commerciale per azioni, noi fummo sgraziatamente profeti dicendo, che non sarebbe riuscita, e dicevamo, che meglio valeva il fondare un altro genere di associazione, la quale potesse stabilire specialmente in tutti i paraggi del Levante delle Case commissionarie, di cui essa fosse garante, ed alle quali potessero metter capo i nostri industriali esportatori.

Noi pensavamo altresì, che presso queste filiali di una Società nazionale dovessero trovarsi in esposizione permanente i *campioni* dei prodotti delle industrie nazionali.

Ma non esistendo una Società simile, esponevamo il nostro pensiero, che simili Raccolte, con tutte le indicazioni relative, dovessero trovarsi sia presso le Camere di commercio delle nostre principali Piazze marittime, sia presso i Consolati italiani all'estero, dove si potesse presumere, che i nostri prodotti potessero trovare degli spacci vantaggiosi.

Sappiamo altresì, che nei rapporti bimestrali della nostra Camera di commercio si proponeva, che si facessero conoscere le manifatture di maggior uso nei paesi lontani, dove si costuma adoperare certe stoffe fatte a loro modo, onde le nostre fabbriche potessero produrre anche quello che avrebbe trovato spaccio in que' paesi.

Il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio fece anche a Milano una esposizione simile raccolta mediante i nostri Consolati.

Ma sorse intanto l'idea, che, come usa la Francia, si dovessero stabilire delle Camere di commercio italiane laddove la Colonia commerciale italiana è abbastanza numerosa.

La nostra Camera di commercio trovò, che quell'idea era buona e, richiestane dal R. Ministero, la raccomandò; e ciò non soltanto per le piazze più importanti attorno al Mediterraneo, ma anche per le Repubbliche della Plata, per le quali la corrente dell'emigrazione italiana è continua e si fa sempre maggiore; ed espose anche l'idea, che una volta stabilite le Camere di commercio italiane all'estero, queste dovessero incaricarsi di tenere presso di sè una *Esposizione permanente di campioni delle merci inviate dagli industriali della madrepatria;* ciocchè potrebbe servire ad avviare una corrente commerciale fra questa e le Colonie e tornare utile anche ai negozianti italiani di colà.

Ora la Camera di Commercio di Montevideo appena costituita pensò per lo appunto a fare questa Raccolta di campioni, come anche a mettersi in corrispondenza colle Camere di Commercio della madrepatria, per lo scambio di tutte le informazioni, che potranno essere di reciproco vantaggio.

Noi diamo intanto questa notizia ai nostri industriali e commercianti, riserbandoci a tornare su tale soggetto, riferendo tutto quello che può essere di loro interesse, e che ricaveremo sia dal Bullettino Consolare come dal Bullettino delle Notizie commerciali ed anche da qualche giornale di colà.

Crediamo, che simili Camere di Commercio s'istituiranno presto anche a Buenos Ayres e nel Brasile; e vediamo che a Genova venne bene accolta l'idea di mandare a queste Camere i campioni delle merci italiane. Chi sa, che da un piccolo principio non ne possano provenire maggiori cose? Laddove si fa un avviamento sarà possibile in appresso di allargare a poco a poco le spedizioni.

Anche in questo come in tutto si deve fare appello alla massima del *self helph,* che non è se non una traduzione del nostro antico proverbio: Chi s'aiuta Dio l'aiuta — e che là dove non bastano le forze individuali può giungere l'associazione e la cooperazione di molti.

P. V.

Guerra agli usurai.

Riportiamo dalla Nuova Arena *questo articolo, ringraziandola delle parole benevole per noi e soprattutto per avere giustamente interpretato il nostro pensiero, che è quello d'indurre i nostri agricoltori e possidenti ad ajutarsi colle nuove associazioni*

«L'ha intrapresa seriamente il *Giornale di Udine* contro i vampiri della campagna, che speculando sordidamente sui poveri agricoltori, sui piccoli possidenti, isteriliscono le fonti perenni dell'agricoltura in tutte le parti d'Italia.

Non è puerile guerra di parole che insegni a gridare la croce addosso a gente birbona, senza insegnare le armi che si debbono adoperare per combatterla e vincerla, non è sconvolgimento dell'ordine e della quiete, non è un aizzare alla socialistica di classe contro classe; tutti espedienti che provocando forse un evviva dal popolo compiacente lasciano il tempo che trovano, se forse non lo rendono più buio.

E' propaganda che si fa su ottime fondamenta, in nome della umanità e della equità con l'aiuto dei consigli migliori che suggerisce l'economia, cioè *con le associazioni cooperative di credito, le quali dove già sorgono producono ottimi frutti*; ed è ragionevole pensare che simili ne produrranno dovunque verranno istituite.

E l'unico e solo rimedio per liberare la agricoltura, gli agricoltori, i piccoli possidenti dal cancro roditore degli usurai, a meno che la volubile Dea non ci abbia largito milioni.

Per fermo è naturale: strozzata la agricoltura che, volere o no, è la prima di tutte le industrie, son strozzate tutte le altre, sicchè gli usurai della campagna hanno buon giuoco di scorrazzare anche fra noi miseri abitatori della città.

Redimiamoci dunque tutti dalla servitù terribile che ci sta sul collo! È in mano nostra il farlo, purchè mettiamo in pratica la grande massima che l'unione fa la forza.

Un piccolo risparmio non costa sagrificio e non val nulla se si considera isolatamente: conferito in comune con unità di intenti costituisce un elemento potente.

Ma necessita che ci sia armonia di pensieri e di sentimenti in tutte le classi che più o meno si trovano soggette allo scudiscio flagellatore dell'usuraio, sotto qualunque nome si battezzi: bisogna che sia *alleanza di possidenti, sindaci, parroci, medici, segretari, maestri comunali, agricoltori, lavoranti.* Basta fare un primo passo: il resto viene da sè quando si riconosce anche dalla gente incredula e diffidente il beneficio di istituzioni che prima si credevano fole o sogni.

Questo, dopo tutto, è socialismo bene inteso e redime davvero, non quello predicato dai tribuni ambiziosi delle plebi, alle qual essi mostrano le piaghe senza sapere o voler suggerire i rimedii confacenti a guarirle.

Sappiamo che due o tre giorni fa qualche voce si è sollevata in Parlamento per lo sviluppo del credito agrario e ce ne compiacciamo di cuore sapendo che poca favilla gran fiamma seconda. Ma le idee e i concetti che dominano nella Camera non bastano a recare alle classi agricole, ai piccoli possidenti, agli operai e lavoranti condizioni economiche migliori; son troppo larghe e poco stringono. D'altro lato più che dai congegni governativi, sian pure ottimi, giova aspettare i miglioramenti dalle nostre proprie risorse, dalle nostro proprie forze.

E il redimerci dalla usura invadente nelle campagne e nelle città, sta veramente in noi, promovendo le associazioni di credito, le Casse cooperative con iscopo determinato per il lavoro e per le industrie e altre istituzioni consimili. Teoricamente se n'è parlato abbastanza dalle cattedre, nelle conferenze popolari o non popolari.

E' tempo che dall'astratto si passi al concreto, dalle ciarle ai fatti».

Un articolo della « Rassegna ».

La *Rassegna* pubblica un vivace e severo articolo sul contegno tenuto dal Cairoli e dal Nicotera a Pavia, alla inaugurazione del monumento a Garibaldi e sul contegno di Zanardelli, nei giorni che è stato a Milano. Batte specialmente lo Zanardelli massime pel suo affratellamento col radicale Mussi — che tanto ingiuriò Cairoli e lui stesso, Zanardelli — e per la visita fatta al *Secolo.* — La *Rassegna* ricorda i motteggi di Mussi sul «tabernacolo di carta dorata che i villani portano in giro la domenica» — alludendo al Cairoli. E ricorda pure che il Mussi ebbe a dire che Cairoli era «idiota, vano, ambizioso, fedifrago». Sono parole di Mussi, il quale disse pure che lo Zanardelli era «un servitore della monarchia camuffato da liberale per meglio tradire il liberalismo». E ricorda pure che il *Secolo,* ora amico dello Zanardelli, quindici mesi fa scriveva: «meglio le manette di Cantelli che Zanardelli»; e, inoltre ricorda i quotidiani insulti e le contumelie del *Secolo* contro le istituzioni, contro il Parlamento e contro la Corona.

(Corr. della Sera)

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta antimeridiana del 6.

Convenzione internazionale per la protezione proprietà industriale. Nicotera domanda si verifichi il numero legale, ma ne desiste dopo un appello di Grimaldi alla sua cortesia.

Parlano Prinetti contro e Panattoni in favore.

Branca desidera accanto alle marche la libertà di commercio.

Parla Caperle in favore della marche di fabbrica.

Replica Prinetti. — Indelli, relatore dimostra che nell'interno nulla è cambiato dalla convenzione.

Rimandasi il seguito, e levasi la seduta alle 12.

Seduta pomeridiana.

Curcio, relatore della legge sulla riforma della pubblica sicurezza, dice per quali ragioni la relazione deve ritardarsi.

Nicotera prega se si possa stralciare e svolger prima la parte sul domicilio coatto e sugli ammoniti che vanno crescendo.

Curcio. Diminuiscono; crebbero solo nell'anno in cui Nicotera fu ministro.

Nicotera contraddice, rammentando ch'egli trovò 120 mila ammoniti in tutta l'Italia e li ridusse del 50 per cento.

Bilancio della guerra, dopo osservazioni chiudesi la discussione generale.

Approvansi i capitoli fino al 27, e rimettesi il seguito a domani.

Annunziasi un'interrogazione di Cavalletto, per meglio proporzionare le classi degli scrivani locali dipendenti dall'amministrazione della guerra.

Levasi la seduta alle 7.05.

NOTIZIE ITALIANE

Per la marina. Fra qualche giorno, sarà aggiudicata la costruzione di due motrici della forza di 3000 cavalli ciascuna per navi da trasporto. Concorrono gli stabilimenti Ansaldo, Odero, Orlando, Guppy, Patinson e quello di Pietrarsa, insomma tutti gli stabilimenti italiani.

Meglio, meglio. Il Tribunale militare di Fano dichiarò non farsi luogo a procedere contro il caporale volonta-

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

I Castelli tedeschi in Friuli. *J. Von Zahn,* traduzione di *C. A. Murero.* — Udine, tipografia G. B. Doretti e Soci. — Libreria Gambierasi editrice, 1884. — Prezzo lire 1.75.

Noi avevamo letto il libro del prof. Zahn in lingua tedesca; ma siamo assai contenti, che il prof. Murero, traducendolo in italiano, abbia reso possibile ad un maggior numero di Friulani di leggerlo, essendo di grande interesse che si conosca da molti tutto quello che anche al di fuori si scrive sul nostro paese, dove ebbero ad incontrarsi tanti diversi elementi, che danno un carattere speciale alla sua storia.

Il prof. Zahn si è messo, con quelle qualità che distinguono gli eruditi della Germania, alla ricerca fra tutti i ruderi dei castelli, il cui nome fa credere che fossero albergo de' feudatarii tedeschi, di tutto quello, che la razza germanica lasciò nel nostro paese nel suo breve soggiorno tra noi. Lo zelo che ci mise in tutto questo, comunque lodevole da parte sua come tedesco, parrà certamente talora eccessivo, per le deduzioni, che sembra volerne fare, a chi non sia mosso nelle sue ricerche da uno scopo particolare e dimostrativo, od a uno che cerchi nella storia, nella lingua, nei nomi dei luoghi, nell'indole generale degli abitanti tutti, e non soltanto in una stirpe non numerosa che fu quasi di passaggio tra noi, gl'indizii dell'importanza relativa ch'ebbe la sua nella nostra regione.

Noi abbiamo avuto certamente il dominio de' Longobardi in Friuli, come tanta parte d'Italia, ed abbiamo avuto di più molti patriarchi, godenti il principato temporale nella Patria del Friuli, di razza germanica, i quali più volte introdussero fra noi dei feudatarii loro parenti e connazionali, come altri ne avevano introdotti dalla Lombardia e da altre provincie italiane, come alcuni appartenevano alle stirpi friulane di antica origine, o, di mercanti toscani che erano, si fecero castellani nel Friuli. Ma, per quanto i patriarchi tedeschi introducessero fra noi dei loro parenti ed amici e questi fossero accompagnati anche dai loro militi, tutto questo non potè mai mutare il carattere delle popolazioni, nelle quali gli elementi celto-carnico e veneto erano stati unificati dall'elemento latino di tal maniera, che nessun altra stirpe, per quanto rinfrescata dai nuovi venuti, potè mai resistere a lungo a quella virtù assimilatrice che la nostra popolazione esercitava su di essi, anche se i dominatori erano stranieri.

I Tedeschi poterono occupare il nostro paese e dominarvi e costruirvi dei castelli, massime in luoghi ove le asprezze naturali aggiungevano forza per le difese; ma essi, non lo colonizzarono mai in alcuna sua parte, ed anche que' pochi castellani e loro militi, se non scomparvero affatto come individui colla annessione della Patria del Friuli a Venezia figlia della romana Aquileja, si trovarono presto fusi ed assimilati colla popolazione paesana, che aveva ricevuto l'impronta indelebile della civiltà latina.

Lo stesso scritto del prof. Zahn, che quasi direbbe voler fare un po' d'irredentismo storico, ne presenta delle prove di ciò; poichè non soltanto degli antichi castelli ei non sa trovare quasi altro che dei ruderi, ma ci mostra come persino i loro nomi si trasformarono, dove non scomparvero affatto, secondo l'indole del linguaggio paesano. Egli poi nota come in nessun luogo dove le popolazioni friulane si aggrupparono attorno ai castelli, che portano nel loro nome le traccie della stirpe dominatrice, le popolazioni si ricordano di questi castellani tedeschi, nè serbarono le leggende popolari che sussistono ancora Oltralpe, almeno nei libri dov' egli estese le sue indagini. Perchè ciò? Perchè nelle popolazioni latine, o latinizzate, del Friuli non esisteva una storia comune con que' pochi che per un tempo relativamente breve dominarono colla forza il loro paese. Esse ricordano bensì talora le prepotenze di quei castellani, in modo però confuso, come di gente estranea che non mise radice tra noi; ma amano ricordarsi piuttosto di quei Romani, che lasciarono traccie ben più permanenti nei nomi dei luoghi, nei costumi specialmente delle popolazioni rustiche, e soprattutto nel linguaggio, cui dovettero appropriarsi anche quei coloni di origine slava, che dai Longobardi si accettarono volontieri per farsene dei servi della gleba su quelle terre incolte ed abbandonate, che non erano poche in un paese tante volte invaso, e resistettero appena alla pronta assimilazione nella montagna orientale, dove assai tarda poteva la civiltà antica penetrare.

Anzi di questi ultimi resta ancora qualche traccia nei nomi di alcuni villaggi e di qualche località anche in pianura; e qualcuna, come non accadde della lingua tedesca, anche in alcune parole rimaste nel nostro dialetto romanzo. P. e. il nome di *tierre in pustote* indica ancora in molti luoghi quelle terre *incolte,* che sono le *puste* degli Slavi, o terre deserte ed abbandonate.

Alcune altre parole si potrebbero citare come indicative di questa colonizzazione sparsa qua e là; ciocchè non accade punto del linguaggio tedesco. E se il prof. Zahn ci parla di *Peuscheldorf, cui gl' Italiani chiamano Venzone,* gli si potrebbe dire, che *il villaggio della frusta* era chiamato dai carrettieri della Carinzia il luogo dove c'è ancora il nome dei *niderlachi,* dal loro obbligo di *niederlegen,* cioè *deporre* i loro carichi, che erano poscia condotti a Portogruaro od altrove dai carrettieri italiani. Quei medesimi forse avranno dato ad Udine il nome di *Weiden* (Pascoli, *Passons* in friul.) forse perchè essendosi gli agricoltori per loro difesa agglomerati nei borghi della città, che si venne formando attorno al colle che diede origine alla città di Udine, rimanevano all'intorno molti *pascoli,* che poscia andarono scomparendo.

Penetrando nel Friuli da *Pontafel* lo Zahn vide anch' egli il diverso carattere evidentissimo di quel paese tedesco da *Pontebba* affatto italiana, e che è separata da questa, non dal Fella, come dice l'autore, ma dall'acqua chia-

rio Mazzoli del 38 reggimento fanteria essendosi riconosciuto che egli disse scherzosamente ad un compagnò; «bada che faccio una misdeata.»

NOTIZIE ESTERE

Quousque tandem? Londra 6. Alcuni giornali annunziano che la polizia segreta di Londra fece oggi nuove scoperte sulle mene dei feniani. Parecchi assassini che credevansi rifugiati all'estero troverebbersi a Londra. Le scoperte però non hanno nessun rapporto colle recenti esplosioni.

Nel Marocco. Madrid 6. L'*Imparcial* parlando del Marocco, dice: La Spagna vuole lo *statu quo*; appoggierebbe non la rettifica delle frontiere, ma l'azione comune per ottenere pel Marocco la libertà di commercio, la protezione e il rispetto delle proprietà degli stranieri, la creazione di tribunali misti e le fattorie europee dappertutto ove il commercio le volesse. Crede il protettorato della Francia sul Marocco cagionerebbe maggiori complicazioni che il protettorato sulla Tunisia e sul Tonkino.

CRONACA
Urbana e Provinciale

La povera Magrini della quale ci siamo occupati in questi tre ultimi giorni non ebbe a subir violenze sulla persona, cosichè la notizia ieri data sul di lei stupro è falsa del tutto.

Tanto meglio. Ella può rimediare alle altre, ma non avrebbe potuto a questa.

Speriamo tuttavia che la giustizia troverà qualcuno, anche per tali disgrazie, che merita di essere punito.

Monumento a Garibaldi.

Elenco delle offerte in danaro ed oggetti per Lotteria.

Vicario Giovanni c. 25, Fontanini Luigi c. 30, Cucchini Vittorio c. 25, Scherüll Giovanni c. 30, Salocher Giovanni c. 25, Valle Seraffino c. 30, Della Savia Antonio c. 30, Sclippa Carlo c. 30, Tellini Bonaventura c. 50, Zuliani Luca c. 50, Querini Alessandro c. 40, Giuratti Alessandro c. 50, Principe Giovanni l. 1, Gos Tacito c. 50, Orlandi Vittorio c. 20, Tambozzo Pietro c. 20, Del Piero Angelo c. 20, Colussi Giovanni c. 20, Baldassi Giovanni jun. c. 20, Orlandi Giacomo c. 20, Ceschia Luigi c. 20, Vendrusco Pietro c. 40, De Paoli Pietro c. 30, Rizzi Giovanni c. 20, Pozzo Abramo c. 20, Frediani Alfredo c. 20, Santini Antonio c. 20, Querini Antonio c. 20, Ellero Gio. Batt. c. 50, Fontana Giovanni c. 25, Caporale Antonio c. 20, Lirussi Arturo c. 30, Martinelli Zenone c. 25, Tion Giovanni c. 20, Venturini Luigi c. 20, Trobitz Giuseppe c. 20 Querini Luigi II c. 20, Tonini Angelo c. 20, Direzione ed Amministrazione Ferriere in Udine l. 10, Sacchi Gio. Batta fu Giacomo di Medun l. 20, Bearzi Giacomo di Lumignacco l. 10, Samueli Onorato di Paluzza l. 3, Zuliani Giulio l. 2, avv. Giuseppe cav. Malisani l. 2. *(Continua)*

Udine si dà a Venezia. Col giorno 7 giugno del 1420 cominciò in Udine il dominio veneziano e finì quello temporale dei patriarchi, essendo ultimo principe il patriarca Lodovico di Tech parente del re d'Ungheria.

I Veneziani, comandati da Filippo Arcelli, s'avevano già impadroniti di quasi tutto lo stato friulano dei patriarchi, primo a far la sua dedizione Cividale. Rimanevano Udine, la Carnia, l'Istria e il Cadore. Per l'espugnazione di Udine si accamparono a Pozzuolo con un fiorito esercito. I feudatari erano passati quasi tutti al nemico, trattando ciascuno per sè ed ottenendo ottimi patti dalla sagace politica del Senato. Il patriarca, privo di soldati, s'era recato per essi in Ungheria, ma indugiava, e intanto Udine, parte sedotta dalla fazione dei Savorgnani che parteggiava coi veneti, parte costretta dalle armi e dalla penuria; pensò di darsi e mandò al campo di Pozzuolo Giovanni Cavalcanti, Pietro Marchesini, Giovanguberto Gubertini, Antonio Valentini e Nicolò del Torso, plenipotenziari, a trattar di pace. Furono dai provveditori del campo inviati a Venezia e lì ricevuti con tutte quelle lustre che sono per così dire la lusinga ed il belletto della servitù.

La Carnia si arrese ai 16 di luglio, il Cadore più tardi e non senza opposizioni, e finalmente l'Istria, dove Filippo Arcelli, compiuta la non lieve impresa, morì.

Dovettero gli Udinesi mandar ostaggi a Venezia e furono undici, cioè: Francesco Cavalcanti, uno dei Tingo, uno dei Cuccagna, Antonio Cignoti, Antonio Valentini, Nicolò del Torso, un dei Tamburlini, uno dei Torriani, Federico Savorgnano, uno de' Montegnacco e Giacomo di Gemona.

Quante mutazioni d'allora nelle nostre famiglie patrizie!

Venezia, con ducale 20 giugno 1420, mandò nel Friuli, che d'allora si nominò la *Patria del Friuli*, il primo luogotenente, che fu Roberto Morosini. Rimaneva in carica 16 mesi ed abitava a volte in palazzi privati, a volte in quello del pubblico nel Castello.

Con lui governavano un Vicario, un Capitano fiscale, un Maresciallo, specie d'ingegnere stradale, ed un tesoriere.

Nel 1423 le cose nostre colla Repubblica furono stabilmente determinate. Udine continuò ad eleggere i suoi deputati come nel dominio de' patriarchi, conservò la propria giurisdizione civile con primo appello al Luogotenente; riscosse i dazi e le altre entrate; riebbe gli ostaggi, ma dovette ricevere i fuorusciti e restituire ad essi i beni già confiscati e venduti, pagando del suo, tempo tre anni, i compratori. Pagò le proprie catene.

Il patriarca Lodovico frattanto brigava in Ungheria per ottenere da Sigismondo re e imperatore un esercito. Ne ebbe 4000 soldati coi quali venne per Lubiana contro il Friuli, prese Manzano e Rosazzo, ma il condottiero veneziano, che era il famoso conte di Carmagnola, qui gli disfece l'esercito e Lodovico tornò in Ungheria.

Nel 1422 quel patriarca senza temporale patriarcato, una specie di papa come Leone XIII, riprese le armi ed occupò il castello della Chiusa, che era a Chiusaforte, con il distretto di Moggio, ma Carmagnola di nuovo gli fece pigliare, sconsolato, la strada dell'Ungheria.

Nel 1432 a capo di Ungari e di Croati entrò per la terza volta in Friuli dalla parte di Gorizia, mettendo a sangue ed a fuoco la contrada. Fu guerra seria e feroce; il patriarca fece tagliar le mani ai prigionieri dei veneti, i veneti altrettanto e cavar un occhio a a quelli del patriarca. Lodovico tentò Cividale, bruciò Manzano; ma intanto i Croati, compii dall'oro di Venezia, negarono di proseguire la guerra, e Lodovico, come fecero Pio IX e Charette, dovette cedere.

Era ostinato come un ungaro e come un prete. Abbandonato dal papa, come diremo tosto, andò al Concilio di Basilea per venir reintegrato nel suo temporale ed ivi morì.

L'epigrafe sua nel palazzo arcivescovile gli fa rimprovero della sconfitta e, proprio bugiarda come un'epigrafe, dopo aver detto che egli

LE ECCLESIASTICHE DISCIPLINE
PER CONSERVARSI IL PATRIARCATO
ALLE ARMI POSPOSE

lo insulta con questo altro:

PERÒ LO PERDETTE PER LA POTENZA VENETA
E FU CACCIATO DAI SUDDITI SOLLEVATI

Il che non è vero.

Lodovico di Tech fu l'88° patriarca.

Abbiamo detto più sopra che il papa, tanto geloso allora e poi del dominio terreno, aveva lasciato conquistare in pace ai Veneziani quello di Aquileia. Mandarono essi infatti a Martino IV ambasciatori ed egli accettò i fatti compiuti. Ci fu sempre ruggine, politica e anche religiosa, fra i due prelati e nei primi tempi anche i patriarchi di Aquileia avevano assunto il nome di baba e di papa. Durante più secoli furono sempre cogli imperatori ghibellini contro i pontefici e all'epoca dello scisma dei Tre Capitoli per poco fu che non si separassero dalla Chiesa romana e ne istituissero uno speciale, coi loro 22 suffraganei dal Quarnero al lago di Como ed al Po.

Poi Lodovico di Tech parteggiava coi padri di Basilea, avversi del papa, e Venezia invece prometteva braccio forte nel caso di una scissura. Infine era il Tech parente coll'imperatore e il Friuli nelle sue mani era una porta aperta dell'Italia alle armi imperiali, il che non si voleva dal papa timoroso non per la libertà della patria — dai papi sempre mercanteggiata — ma per la propria potenza terrena.

Però il giusto accordo fra i Patriarchi e la Repubblica di Venezia si fece soltanto nel 1445, occupando la sede aquileiese il cardinale Mezzarota di Padova. Rimase ad esso la giurisdizione ecclesiastica antica ed ebbe assoluto dominio, trattene i feudi, nelle Terre di Aquileia, di S. Vito e di S. Daniele. La Repubblica gli pagava 5000 ducati l'anno.

Nei tre luoghi suddetti, si riserbò anche il potere di vita e di morte, tanto che egli appunto fece decapitare a S. Vito Italiano Linterio, condottiero noto anche nel resto d'Italia sotto il nome di Tano Furlano.

E così ebbe fine la indipendenza politica del Friuli; i suoi fieri feudatarii diventarono mansueti gentiluomini di provincia e le sue bellicose popolazioni, disavezzate dalle armi, sostituirono l'antico amore della libertà colla paurosa venerazione al Consiglio dei X.

Fulmine. A Pasian di Prato scoppiò il fulmine ier sera uccidendo una vacca e troncando una gamba ad una infelice fanciulla.

Tiro a segno. Il Ministero dell'Interno ha approvato senza osservazioni lo Statuto della nostra Società di Tiro a segno compilato dalla Presidenza.

Per i maestri elementari. Fu distribuito oggi in Parlamento il progetto che li riguarda

Si stabilisce la insequestrabilità degli stipendi dei maestri e che la loro nomina, sempre per concorso, sia valida per dieci anni. Scorso questo periodo avrà luogo una prima conferma per 15 anni. Le conferme posteriori saranno per 5 anni.

Per il licenziamento di un maestro occorrerà una votazione a maggioranza assoluta del Consiglio comunale provinciale che giudicherà dopo udita la difesa del maestro.

Auguriamo che il bel progetto diventi presto una buona legge.

Sic vos non vobis ecc. è il titolo di un altro scherzo dell'on. Cavallotti, ma è anche la giusta espressione di quello che è toccato a noi in questi giorni.

Noi un po' da giornali, un po' da informazioni, un po' dal criterio ponemmo insieme, nella rubrica dell'*Oltre confine*, un articoletto sulla Conferenza di Gorizia. Qualche periodico lo trasportò a colpi di forbice senza dir nulla, ma le son cose che possono capitare a tutti in una brutta giornata.

Quello che ci parve a meno è quanto fece ieri un giornale concittadino, che ha il nome della Provincia senz'altro. Stampa il nostro articolo e vi permette di suo: *Da informazioni private.*

Caro collega, se per queste informazioni private, intendete le vostre, noi chiaramente vediamo che ci tenete nel numero dei vostri intimi, e mille grazie. Ma perchè non tagliare l'articolo dal *Giornale di Udine* addirittura senza aspettare che facesse un giretto piuttosto lungo e che divenne vizioso?

Carità fiorite (comunicatoci ieri troppo tardi per la pubblicazione) è il titolo di un volume che uscirà fra poco dalla tipografia di Marco Bardusco e consiste in una raccolta di bozzetti, versi, racconti, fatta da una giovane udinese che si appellò al cuore delle persone colte e gentili di Città e Provincia, per una piccola opera buona. Se poche furono le risposte, ebbe però il conforto di trovarle quasi tutte corrette e proprie ed il volume che conta circa 160 pagine, in 8° grande, non riescirà almeno noioso. Desiderò inoltre la raccoglitrice, che ognuna si firmasse col nome di un fiore, per evitare i soliti pseudonimi inconcludenti e poter in qualche modo intitolare il volume.

Nessun prezzo fu fissato pel detto volume, siccome verrà venduto a vantaggio degli orfanelli dell'Istituto Tomadini; così presentandosi gli stessi nelle famiglie per la vendita, riceveranno dagli acquirenti quell'importo che la loro generosità vorrà suggerire.

Chi lo acquisterà avrà così un grazie dagli stessi orfanelli, a cui ne unisce un altro la raccoglitrice

Emma Gemmi.

Il Banco di Napoli, istituto autorizzato alla emissione di biglietti, avendo nominato a suo rappresentante per la provincia di Udine la *Banca di Udine* con atto 27 maggio 1884 stipulato in Venezia a rogiti del notaio dott. Francesco Chiurlotto, detti biglietti avranno quind'innanzi corso legale anche nella provincia di Udine e verranno accettati in tutte le casse erariali.

La *Banca di Udine* cambia fino da oggi i biglietti del *Banco di Napoli* con altri biglietti aventi corso legale in provincia, o con valuta metallica, tutti i giorni non festivi dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

A comodo del pubblico, il baratto verrà eseguito anche nell'esercizio di *Cambio valute* della Banca stessa.

Udine, 7 giugno 1884.

Per la Banca di Udine
Il Presidente, C. KECHLER.

I biglietti del Banco di Napoli, altro degl'istituti d'emissione, avranno quind'innanzi corso legale anche nella nostra provincia, avendo quel Banco un rappresentante per la provincia di Udine nella *Banca di Udine* come risulta dalla circolare di essa Banca, di data odierna.

Avvisiamo quindi il pubblico che i biglietti del Banco di Napoli circoleranno legalmente nella nostra provincia come quelli Consorziali e della Banca Nazionale, con diritto nel portatore di effettuarne il baratto a richiesta alla cassa della Banca di Udine.

Il *Banco di Napoli,* istituto autonomo, che non ha azionisti cui corrispondere dividendi, possiede un capitale di L. 48,750,000.—.

Godiamo di sentire che oltre all'onore che ne ridonda per tale rappresentanza alla nostra Banca di Udine, questa si assicurò nella Convenzione col Banco di Napoli delle facilitazioni e vantaggi.

Camera Provinciale di Commercio ed Arti in Udine. La Metida bozzoli che avrà luogo nella imminente campagna serica 1884.

La *Metida Provinciale* verrà determinata con l'adequato delle contrattazioni assunte da tutte le Commissioni locali che funzioneranno in Provincia, e nella piazza di Udine in base al Regolamento 30 maggio 1881. I contraenti avranno quindi cura di determinare se intendono stabilire la Metida Provinciale, oppure quella di Udine.

Le sole contrattazioni notificate in moneta legale a peso metrico (Kilog.), verranno assunte a formare la base della Metida.

Avuto riguardo alle diverse qualità di bozzoli, si formeranno tre Metide distinte, cioè:

a) per i bozzoli *annuali giapponesi bianchi e verdi;*

b) per i bozzoli *gialli e bianchi nostrani;*

c) per i bozzoli *incrociati* (esclusi i polivoltini).

In conformità all'Art. 5 dello stesso Regolamento, la Commissione per la Metida del corrente anno è composta delli signori:

Di nomina spettante al Municipio: Biancuzzi Alessandro — Capellari Giacomo — Carussi Luigi — Cirio Luigi — Dedini Natale — Morelli de Rossi Giuseppe.

Di nomina spettante alla Camera di Commercio: Antonini Giacomo — Conti Alessandro — Della Mora Giuseppe — Fiscal Francesco — Morelli Lorenzo — Pantarotto Giovanni.

Presidente, signor Francesco Fiscal. Vicepresidente sig. Giuseppe Morelli de Rossi.

Udine 31 maggio 1884.

Il Presidente
LUIGI BRAIDOTTI.

I bachi. Abbiamo relazioni dalla Ditta A. e Z. di Vicenza in data 5 corr.:

I bachi vanno abbastanza bene specie i bianchi e i verdi: solo si gettano via delle partite per mancanza di foglia che si vende a Mirano, Padova, Vicenza, Verona e Mantova fino a 20 e 25 lire al quintale.

Ho veduto una cinquantina d'oncie di seme del vostro Friuli del semaio di Marsure: diede esito felicissimo ad onta del tempo sfavorevole, e bachi a galetta vostra nostrana simili non si riscontravan che nei tempi precedenti alla malattia.

Anche in Friuli, malgrado il tempo, forti partite di quel seme andarono perfettamente.

Quando s'incomincia! Ieri abbiamo prese due cantonate, quella della povera Magrini e quella del sig. Poplan Alessandro, il tedesco dell'articoletto *Pro Patria*.

Prese è un modo di dire, perchè noi non abbiamo tempo di girare e di ricercare; sono gli amici quelli che lo fanno per noi e alle volte — succede a tutti — ci portano uno stornello credendo che sia un rosignolo. Ma ella, signor pubblico, che si burla del papa perchè vuol essere infallibile, si burlerà di noi perchè abbiamo fallato?

Infatti il tedesco di ieri è l'orologiaio Alessandro Poplan, che noi conosciamo da un pezzo per un gran galantuomo: quell'altro è il cretino o matto Sibilla il quale entrato nell'osteria dov'era il Poplan si pose a ragliare.

— Siamo in maggio, osservò il Poplan a un amico. Sibilla sentì e si pose a strillargli del tedesco p... e c...., prima lì e poi in Mercatovecchio dove il Poplan ha la bottega.

Auff quella di rodere il tempo a scribacchiare fatterelli inconcludenti è pur il gran noioso e brutto mestiere! E c'è chi li vorrebbe spiritosi... Anche?...

E tre! Ci si assicura che al fatto della cantante rimasta in asso è perfettamente estranea l'Amministrazione del Teatro Minerva.

La Società Agenti di Commercio avverte i suoi affigliati che sarebbe in grado di collocare un giovane in qualità di praticante pella corrispondenza italiana presso una ditta della Carinzia, che commercia in legnami.

A quei soci che decidessero applicarvi, la Direzione della Società fornirà le spiegazioni dovute.

Incendio. Oggi, alle nove ant. appiccavasi fuoco all'aia e fienile di Liva Luigi detto Ros di Torreano di Martignacco, affittaiuolo del conte Orgnani Martina. L'incendio estendevasi al caseggiato. Il danno ascende oltre mille lire. Nessuna vittima. Tutti i Torreanesi gareggiarono a limitare l'incendio.

Albo della Questura. *Fulmini ed incendi.* La sera del 3 corr. in Bagnaria Arsa si scaricò un fulmine sul fienile del sig. Orgnani Martina, affittato a Sclausero Marco. In pochi istanti il fienile andò in fiamme, e da stento si poterono salvare gli animali della sottostante stalla. Fu per ventura che rovinando il tetto venne in parte isolato il fuoco e così la pronta opera di quei terrazzani, coadiuvati dai R. R. Carabinieri e guardie Doganali e Campestri ottenne di salvare il vicino abitato. Si calcola in lire 2000 il danno fatto dall'incendio, e cioè in lire 1400 per rovina del fabbricato e in lire 600 per distruzione di foraggi ed attrezzi rurali. I danneggiati sarebbero però assicurati.

Teatro Minerva. Onde accelerare le prove dell'opera della *Figlia del Reggimento*, questa sera riposo.

Domani ultima recita dell'opera *Il Barbiere di Siviglia.*

Programma dei pezzi che eseguirà la fanfara del Regg. Novara (5°) questa sera alle ore 7 e mezza sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Boccaccio » — Suppè
2. Mazurka « Excelsior » — Marenco
3. Valtzer « Fanfarone » — Borghini
4. Coro e duetto atto 1° nell'opera « Il Duchino » — Lecocq
5. Polka « Emilia » — Lingria

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 40° Reggimento Fanteria eseguirà domani sotto la Loggia Municipale dalle ore 7 1/2 alle 9 pom.

1. Marcia « Gratitudine » — De Berardinis
2. Mazurka « Charlot » — D'Aloe
3. Sinfonia « Guglielmo Tell » — Rossini
4. Pot-pourri « Faust » — Gounod
5. Pot-pourri « Pietro Micca » — Chiti

---

mata *Pontebbana*, che si versa nel Fella. Ebbene: la colonizzazione tedesca comincia colà e non passò mai quel fiume, anche se coi patriarchi d'origine tedesca vennero tra noi dei feudatarii dei loro paesi ed il più delle volte si naturalizzarono italiani.

Loda l'autore l'ospitalità e la gentilezza dei Friulani, che lo aiutarono nelle sue ricerche e soprattutto San Daniele dove soggiornò per alcun tempo; e gliene sappiamo grado. Se poi si lagna di non avere trovato sul Tagliamento un ponte per passare direttamente da Udine a Spilimbergo, o Spengenberg, com'egli lo chiama, dobbiamo dirgli, che i Friulani ne fecero due laddove quel torrente non supera in larghezza un chilometro, mentre laddove a lui faceva commodo di passare esso ne aveva forse tre, e gli osserveremo, che il Friuli dei torrenti ne ha troppi per potersi fabbricare dei ponti per congiungere da per tutto direttamente tutti i villaggi che stanno sulle due loro sponde. Tuttavia speriamo, che visitandoci altre volte da qui a qualche anno, egli possa andare per ferrovia da Peuscheldorf e Glemaun a Spengenberg, e da Weiden a Sibidat ed anche a Latisana, a Portogruaro ed oltre.

Speriamo poi anche, che ed il Prampero continui nelle sue ricerche dei nomi storici delle diverse località ed altri ancora, confrontando quelli di molti luoghi, sappia indicare dove i nomi proprii, avendo la loro origine da nomi generici, offrano l'occasione di ulteriori investigazioni sui linguaggi delle più antiche stirpi, che abitarono prima dei Romani questa regione, i cui abitanti esportano ora il proprio lavoro nei paesi transalpini e stringono così nuove relazioni tra paesi vicini cui desideriamo vedere amici in perpetuo colla stretta osservanza della massima: Ognuno padrone a casa sua.

Notiamo infine, che egli stesso è persuaso di ciò, avendo scritto al suo traduttore le seguenti parole, cui citiamo ad onor suo, e nelle quali dichiara « che si onora di chiamarsi un « sincero amico del Friuli e delle sue « odierne istituzioni; che desidera si « creda non avere i suoi intendimenti « altro di mira, che la verità storica; « che ha tentato di rappresentare le « condizioni politiche del Friuli in « tempi lontani quali esse dai suoi « studii gli apparvero; e che in fine si « ricrederebbe ben volontieri, se colla « scorta di sicuri documenti gli si potesse provare che s'è ingannato ».

P. V.

Chi vuole liberare le cucine dal fumo si rivolga al sig. Antonio Carnielli ormai riconosciuto per la sua abilità. Egli è munito di ottimi certificati vistati dalle autorità locali dove ebbe a lavorare, che attestano indubbiamente i felici risultati da lui ottenuti col suo metodo.

Egli si fermerà in Udine presso Giuseppe Passamonti, fruttivendolo in Piazza S. Giacomo, sino a lunedì 9 corr., e poi ritornerà al suo paese natio di Azzano X presso Pordenone.

Fiera del Santo a Padova. La Direzione dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia ha pubblicato il seguente avviso:

Allo scopo di favorire il concorso del pubblico a Padova in occasione della inaugurazione dello spettacolo di opera e ballo al Teatro Verdi, della Fiera di Sant'Antonio e delle Corse di cavalli, quest'Amministrazione ha disposto che nel periodo dal 7 al 15 giugno per l'Opera e la Fiera, e dal 13 al 20 luglio seguente per le Corse di cavalli, i biglietti di andata e ritorno per Padova, distribuiti dalle Stazioni normalmente abilitate, abbiano la validità di un giorno per l'altro; cosicchè i biglietti rilasciati in uno dei predetti giorni saranno validi per ritorno sino all'ultimo treno del giorno successivo; beninteso, senza che con ciò venga ad essere ristretta la validità dei biglietti nei giorni di sabato, i quali saranno validi fino al secondo treno del lunedì, come nelle circostanze ordinarie.

Atti della Deputazione provinc. di Udine.

Seduta del giorno 3 giugno 1884.

La Deputazione provinciale nella odierna seduta autorizzò a favore dei Comuni e Ditte sottoindicate i pagamenti che seguono, cioè:

— Al sig. Capellari Bortolo di l. 600 quale prima rata dei lavori e forniture lungo la strada Pontebbana eseguite nel c. a.

— Alla Presidenza dell'Associazione agraria friulana l. 1500 quale assegno per l'anno 1884.

— A diversi Comuni di l. 95.70 in rimborso di sussidi a domicilio anticipati a mentecatti poveri.

— Al sig. Fasser Antonio di l. 158 per applicazione di nuovi poggiamano in ferro nelle scale del Palazzo provic.

— A diversi di l. 2276.57 per lavori e forniture di manutenzione 1883 della strada prov. Pontebbana, cioè: all'Impresa Capellari Bortolo per rate a saldo l. 1110.15, al Comune di Udine l. 783 35, al Comune di Tricesimo, l. 198.12, id. di Artegna l. 110.38, id. di Gemona l. 30.83, id. di Venzone l. 43.69.

— Constatato che nei venti mentecatti accolti nell'Ospitale di Udine concorrono gli estremi della miserabilità, appartenenza di domicilio, e della pazzia pericolosa a se od agli altri, la Deputazione stabili di assumere a carico della Provincia le spese per la loro cura e mantenimento.

Furono inoltre trattati altri n. 98 affari, dei quali: n. 15 di ordinaria Amministrazione della Provincia, n. 37 di tutela dei Comuni, n. 11 d'interesse delle Opere pie, n. 33 di liste elettorali amministrative e n. 2 di contenzioso amministrativo; in complesso n. 104.

Il Deputato Prov. F. MANGILLI.

Il Segretario *Sebenico*.

Il calorifero per la soffocazione dei bozzoli. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Il calorifero per la soffocazione dei bozzoli sistema Lamperti esistente nel fabbricato Ospital Vecchio, viene aperto il giorno 7 corrente e funzionerà a servizio del pubblico dalle ore 6 antim. alle 10 pom. e di notte a richiesta dei committenti.

Regolamento.

Art. 1. L'esercizio del Calorifero è diretto e sorvegliato da apposita Commissione composta di membri del Municipio, di un membro della Camera di Commercio e di uno della Associazione Agraria. Essa mantiene l'ordine nelle operazioni di presentazione, stufatura, ferma e ritiro dei bozzoli, il Municipio non assume responsabilità pella operazione e per diminuzione maggiore o minore del peso della merce stufata.

Art. 2. I detentori dei bozzoli che intendessero valersi del Calorifero dovranno indirizzarsi all'incaricato Municipale nel locale della stufatura per fare la relativa dichiarazione, e contro pagamento della retribuzione, ritirare la bolletta che verrà rilasciata all'incaricato medesimo, previa ricognizione del peso dei bozzoli, da farsi alla presenza del proprietario o di persona da esso delegata.

Art. 3. Non si accettano domande per partite inferiori al peso di 6 (sei Kilogrammi). La bolletta servirà di ammissione alla stufatura.

Art. 4. La stufatura si eseguirà per turno ed ordine d'arrivo nel locale destinato a ricevere i bozzoli per la soffocazione. In caso d'arrivo simultaneo la precedenza spetterà al detentore della bolletta di numero antecedente.

Art. 5. La capacità del Calorifero è di 100 ceste che contengono circa 6 Kilogrammi di bozzoli per cadauna e formano il completo del carico in Kilogrammi 600, che vengono stufati in ore *una* circa.

Art. 6. Non si darà principio all'operazione della stufatura fino a che non vi sia una quantità di 600 Kilogrammi di bozzoli in bollette staccate; ed i presentatori di bozzoli, sino a che abbiasi in pronto la detta quantità, potranno essere obbligati ad attendere che si presenti tanta merce da formare il completo carica del forno, a meno che non si assoggettino a pagare una somma pari all'importo di una cotta, o la differenza fra la quantità della merce apparecchiata e quella necessaria all'intera cotta medesima.

Art. 7. Terminata la stufatura i bozzoli verranno rimessi, dopo un'ora per il raffreddamento, a disposizione del possessore che dovrà tosto curarne l'asportazione dal sito del Calorifero, a tutto rischio e pericolo. Non ritirandoli il Comune provvederà per il loro trasporto nel locale che viene appositamente destinato, e dovrà in tal caso il proprietario dei bozzoli assoggettarsi al pagamento del diritto di sosta di centesimi 1 per Kilogramma e per giorno.

Art. 8. I proprietari dei bozzoli dovranno assistere allo scarico della propria merce dai loro recipienti nelle ceste destinate al forno, come pure dovranno essere presenti alla cottura e al nuovo riversamento dalle graticcie nei recipienti per essere trasportati fuori del recinto, qualunque sia la quantità dei bozzoli presentata.

Il carico delle ceste ed il loro scarico sulle tavole o graticcie per il raffreddamento, nonchè il ritorno nei recipienti dei proprietari saranno fatti a cura del Municipio.

È vietato di trasportare fuori del locale del calorifero le ceste addette al servizio del medesimo.

Chi usa del calorifero, tanto nell'entrata quanto nell'uscita, come pure nell'operazione di pesatura, carico e scarico, dovrà attenersi alle prescrizioni dell'incaricato Municipale, onde non produrre ingombro od incaglio all'andamento del servizio.

Art. 9. Non sarà lecito agli accorrenti di ingerirsi nelle operazioni del calorifero durante la soffocazione, alla quale però dovranno assistere i proprietari dei bozzoli da soffocarsi, non rendendosi il Municipio garante di alcun inconveniente il quale venisse a succedere durante la loro assenza.

Art. 10. La retribuzione per la soffocazione *è di centesimi 5 ogni Kilogramma* e pel taglio della bolletta centesimi 10.

Art. 11. Solo gli addetti alla Direzione ed ai lavori e chi deve usare del calorifero hanno accesso al medesimo. Ogni altra persona deve ottenere speciale permesso dal Municipio.

Art. 12. La Commissione si riserva la facoltà di escludere i bozzoli che si possono ritenere affetti da negrone o di cuocerli separatamente a condizioni da determinarsi.

Al locale del calorifero si accede dalla Via Ospitale; effettuata l'operazione della stufatura si ritireranno i bozzoli dalla parte dell'uscita che dà sulla Via del Teatri presso la Piazza dei Grani.

Dal Municipio di Udine,
li 2 giugno 1884.

Il Sindaco
L. DE PUPPI

L'Assessore
A. De Girolami.

Oltre il confine.

A Spalato. L'autorità giudiziaria procede. Degli arrestati nei primi momenti, il solo suddito italiano Migliorini fu trattenuto in carcere!

La festa d'inaugurazione del Podere Rossi in S. Orso.

Siamo stati gentilmente invitati anche noi alla festa d'inaugurazione del *Podere Rossi* a S. Orso, in provincia di Vicenza; e siccome sappiamo che gli inviti furono estesi ai Comizii Agrarii, alle Autorità provinciali, a moltissime Società operaie, a notabilità agricole ed industriali ecc. delle Provincie Venete, della Lombardia, dell'Italia centrale ecc. in tutto a *3000 persone*, così crediamo utile di fare un cenno preventivo basato sulle informazioni che abbiamo attinte, per rendere più preciso il pensiero del Senatore Rossi e le disposizioni prese in tanto concorso di persone.

La Società Veneta ha disposto, che vi sieno 5 treni ascendenti e 5 discendenti in luogo di 3, nella linea Vicenza-Schio. A Schio in quel giorno s'inaugurerà pure il Tramway a vapore pel tratto da Schio a Piovene con fermata al Podere Rossi a S. Orso. A. S. Orso sarà libero l'accesso al Podere e annessi Stabilimenti a tutti i visitatori, invitati o no. Il tram vi trasporterà ad ogni ora gl'invitati gratuitamente. Del pari a Schio, in quel centro importantissimo dell'industria laniera, le scuole, gli asili e tutte le istituzioni operaie che sono la gloria del Lanificio Rossi e del suo promotore pel bell'esempio di interessenza indiretta degli operai agli utili del capitale, saranno aperti a comodo dei visitatori.

Di differente dalle consuete inaugurazioni questo vi sarà: che non si terranno discorsi e quindi non battimani, non sguazzo di frasi, non turibolazioni, che non si confanno infatti ad una festa del lavoro com'è quella a cui si è invitati; il Senatore Rossi desidera che la inaugurazione segua modestamente, all'americana, come egli si espresse; quindi nemmeno banchetti — ma al Podere in S. Orso sarà servita una modesta refezione a tutti gl'invitati, che a qualunque momento si presenteranno. Di ufficiale non vi saranno che due conferenze del direttore sig. Enrico Moermán al Podere, una tenuta al mezzodì e l'altra alle 3 pom. sul tema della frutticoltura e dell'orticoltura.

Noi, non potendo forse intervenirvi, ci daremo premura di dar relazione ai nostri lettori della bella festa, in ogni modo, perchè se ci fosse impedito di andarvi daremo incarico a qualche amico di rappresentarci.

Le sciocchezze degli altri.

Dove mai il *Secolo* pescò questa bala fra le sciocchezze? Sentitelo: « Non « dimentichiamo che, sono appena qua« rant'anni, ogni Irlandese che fosse « stato colto a leggere o a scrivere « era tratto in carcere, e che il clero « soltanto aveva diritto ad una semi« istruzione. »

Questa bugia è 150,000 volte ridicola.

—

Un giornale di Torino fa sapere, che la contessa Tale dei Tali invitò i suoi conoscenti a bere il thè. E se invece si fosse trattato di una conserva di framboe?

TELEGRAMMI

Palermo 6. Certo Melchiore Scalici, ferrarese, soldato in sentinella alle Grandi prigioni, volle uccidersi, e fallitogli il primo colpo se ne scaricò un altro alla testa rimanendo cadavere. Causa del suicidio dicesi sia una punizione in cui era incorso lo Scalici.

Londra 6. Un dispaccio dal Cairo dice che i progetti sulla campagna in autunno sono cessati. Le autorità inglesi a Cairo non fanno nessun preparativo. La compera di cavalli ed altre misure analoghe furono sospese.

Alessandria 6. Nubar pascià prepara un vasto memoriale sulle condizioni dell'Egitto da discutersi alla conferenza.

Costantinopoli 6. Secondo la voce generale si crede Hairullah, capo della religione mussulmana, succeduto rapidamente a Midhat pascià, sia stato parimenti avvelenato.

Parigi 6. Il *National* assicura che il console francese in Egitto, Barrère, qui arrivato, porta un numeroso materiale statistico comprovante gli enormi errori dell'Inghilterra riguardo all'Egitto.

Questi errori hanno rovinato l'Egitto creando essi soli le attuali difficoltà, solubili soltanto mediante la cooperazione europea.

Klausenburgo 5. In un'adunanza del municipio, che durò fino alla sera, si risolse dopo tempestosa discussione di rivestire di pieni poteri il supremo conte, dell'autorità comunale per impedire ulteriori tumulti, e per proteggere la proprietà, la vita e la libertà d'opinione, contro gli eccessi d'ogni sorta. La risoluzione presa venne stampata e affissa ai canti delle contrade.

L'ordine rimane inalterato.

Parigi 6. *Le Soir*, prendendo motivo dalla dimostrazione di Roma del 2 giugno, consiglia l'Austria a persuadersi che l'Italia non ha nulla dimenticato, e che se vuol contare sull'alleanza dell'Italia in caso di complicazioni europee s'inganna a partito.

Cairo 5. Il lungo tempo trascorso dalle ultime notizie ricevute da Kartum accredita nelle sfere militari la convinzione che sia avvenuta la resa della città.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 5 Giugno

Napol.	9.68 1/2 a 9.70 1/2	Ban. ger.	59.55 a 59.75
Zecch.	5.69 a 5.73.—	Rend. au.	81.60 a 81.50
Londra	122 — a 122.50	R. un. 4 0/0	92.25 a 92.53
Francia	48.25 a 48.55	Credit	310.— a 311.—
Italia	48.30 a 48.60	Lloyd	—.— a —.—
Ban. Ital.	48.40 a 48.50	R. it.	94.60 a 94.95

VENEZIA, 6 Giugno

R. I. 1 gennaio 97.20 per fine corr. 97.35
Londra 3 mesi 25.01 — Francese a vista 99.70

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.— a —.—
Bancanote austriache	da 206.50 a 206.75
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

FIRENZE, 6 Giugno

Nap. d'oro	20.—.—	A. F. M.	649.50
Londra	25.01	Banca T.	—.—
Francese	99.85	Credito it. Mob.	995.45
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	97.55
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 5 Guigno

Inglese	100.1/8	Spagnuolo	—.—
Italiano	96.3/8	Turco	—.—

BERLINO, 6 Giugno

Mobiliare	518.50	Lombarde	254.—
Austriache	536.—	Italiane	96.40

Particolari.

VIENNA, 7 Giugno

Rend. Aust. (carta) 80.45; Id. Aust. (arg.) 81.30
Id. (oro) 102.10

Londra 122 05; Napoleoni 9.67 1/2

MILANO, 7 Giugno

Rendita Italiana 5 0/0 97.50; serali 97.45

PARIGI, 7 Giugno

Chiusa Rendita Italiana 97.50

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Nuovo Orario Ferroviario.

PARTENZE.

per Venezia	Misto	ore	1.43	ant.
»	»	Omnibus	»	5.10	»
»	»	Diretto	»	10.20	»
»	»	Omnibus	»	12.50	pom.
»	»	»	»	4.46	»
»	»	Diretto	»	8.28	»
per Cormons		Misto	ore	2.50	ant.
»	»	Omnibus	»	7.54	»
»	»	»	»	6.45	pom.
»	»	»	»	8.47	»
per Pontebba		Omnibus	ore	5.50	ant.
»	»	Diretto	»	7.45	»
»	»	Omnibus	»	10.35	»
»	»	»	»	4.30	pom.
»	»	Diretto	»	6.35	»

ARRIVI.

da Venezia		Misto	ore	2.30	ant.
»	»	Diretto	»	7.37	»
»	»	Omnibus	»	9.54	»
»	»	»	»	3.30	pom.
»	»	Diretto	»	6.28	»
»	»	Omnibus	»	8.28	»
da Cormons		Misto	ore	1.11	ant.
»	»	Omnibus	»	10.—	»
»	»	»	»	12.30	pom.
»	»	»	»	8.08	»
da Pontebba		Omnibus	ore	9.08	ant.
»	»	Diretto	»	10.10	»
»	»	Omnibus	»	4.20	pom.
»	»	»	»	7.40	»
»	»	Diretto	»	8.20	»

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Obleight Parigi, 92, Rue De Richelieu

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci